

Dopo Stamina i vaccini. Per le Iene fanno sempre male

IL CASO

MILANO

Un servizio della trasmissione fa esplodere le polemiche sul web. E riapre il dibattito sui rischi di un'informazione generalista su salute pubblica e scienza

Rimane il grande tema della pericolosità dei vaccini. Qual è la percentuale di rischio? Poche battute, a conclusione di un servizio de Le Iene in cui torna l'associazione tra vaccinazioni pediatriche e autismo, rimettono sotto accusa la trasmissione che già diede ampio spazio al metodo Stamina di Vannoni. E riaprono il dibattito sui rischi di un'informazione generalista, quando si discute di salute pubblica e scienza: «Parlare di pericolosità dei vaccini è un crimine - accusa ad esempio la dottoressa Stefania Salmaso - contro l'umanità». «Non siamo una trasmissione antiscientifica» ribatte Davide Parenti, storico ideatore del format, per questo caso come per Stamina su cui però ammette: «Forse abbiamo sbagliato nel fare qualche forzatura, quello di chi fa informazione ahimé è anche un lavoro di vendita, dobbiamo enfaticizzare. Vannoni non meritava tutta quella attenzione. Ma le 34 famiglie dei malati sì, noi siamo stati con loro».

Succede dunque che nella puntata di mercoledì 28 maggio Matteo Viviani intervistò due famiglie i cui figli avrebbero contratto determinate patologie - «un'encefalopatia epilettica» in un caso, e «un disturbo pervasivo dello sviluppo ovvero autismo» nell'altro - dopo aver fatto i vaccini «obbligatori», a due e undici mesi di vita. Per questo avrebbero diritto a un indennizzo, «previsto dalla legge» quando il vaccino viene ritenuto responsabile dell'insorgere di una patologia. Si racconta come entrambi i piccoli siano stati in passato esaminati da due commissioni mediche per conto del ministero della Salute. «Ma una famiglia è stata risarcita, l'altra no», punta il dito Viviani. Che poi gira la questione a Giuseppe Ruocco, direttore generale Prevenzione del Ministero: il quale non ha ancora visto le

carte relative alle due vicende, il montaggio veloce non aiuta e gli concede pochi secondi. Quindi la faticosa domanda, con la premessa di cui sopra sulla «pericolosità delle vaccinazioni», ovvero «ma che percentuale di rischio hanno?». La replica rimane sul generico (non si sa se sia frutto di una sintesi): «Sono molto basse, come per tutti i medicinali il rischio non è mai a zero».

Non proprio rassicurante, insomma, e a poco serve il breve passaggio in cui una delle madri assicura «non vogliamo terrorismo contro i vaccini, ma è giusto controllare il bimbo dopo». È quanto basta per lasciare aperto più di uno spiraglio all'incertezza, all'ansia. E si sa che il «vuoto» informativo fa presto a riempirsi di contenuti imprecisi quando non del tutto infondati, il caso Stamina insegna. Oltre ai 1800 «mi piace» accanto al servizio sulla pagina Facebook delle Iene compaiono ad esempio decine di commenti allarmati, sui rischi - di autismo e non solo - legati alle vaccinazioni. Inutile per tanti ribattere che non ci sono prove scientifiche al riguardo, chi ha paura preferisce pensare agli «interessi delle case farmaceutiche», alla freddezza dei numeri sui vantaggi delle vaccinazioni pediatriche si obietta piuttosto con dubbi che diventano sospetti.

LE «BUFALE» IN RETE

Certo non aveva aiutato, di recente, l'indagine aperta contro ignoti dalla Procura di Trani dopo la denuncia di due genitori per una sindrome autistica che sarebbe sorta dopo un vaccino (anti morbillo, parotite e rosolia). Già allora però Salmaso, Direttore del Centro nazionale di epidemiologia dell'Istituto Superiore di Sanità, aveva ricordato l'ultima ricerca in materia del marzo 2013 sul Journal of Pediatrics, giunta alla stessa conclusione di tutte le precedenti: «Non è stata evidenziata alcuna correlazione tra vaccinazioni e autismo». L'unico presunto studio degli anni 90 ad asserire il contrario - quello citato in rete dai detrattori dei vaccini - era in realtà stato smentito e ritirato (nel 2010) dalla stessa rivista Lancet che l'aveva pubblicato. E il suo autore addirittura radiato dall'Ordine dei medici per l'allarme ingiustificato procurato nell'opinione pubblica.

Parenti respinge la polemica esplosa sul web, «tutte le settimane ce n'è una sul nostro sito, del resto chi commenta lì è gente che non ha niente da fare - ribatte Parenti - Ma noi non abbiamo

mai messo in dubbio il fatto che i vaccini debbano essere obbligatori. Avevamo anche in cantiere una puntata con una posizione pro e una contro le vaccinazioni, ci sta, ma l'abbiamo volutamente separata da questo servizio che parte da due fatti: una famiglia ha avuto un indennizzo, l'altra no». «Non posso entrare nel merito ma ricordo che l'indennizzo previsto dalla legge 210 è cosa diversa da un risarcimento - nota però la dottoressa Salmaso -, non comporta necessariamente il riconoscimento di un nesso causale o di una colpa». Senza contare che le commissioni a cui sono affidate le valutazioni citate dalle Iene sono composte da medici militari, e non da esperti di vaccinazioni pediatriche.

Al di là dei casi singoli rimane una certezza, «i vaccini sono oggi iper controllati. Su grandissimi numeri ci possono essere anche eventi rari di danno, ma il vaccino non è pericoloso di per sé e questi eventi rarissimi sono inferiori ai danni che si avrebbero senza le vaccinazioni - ricorda Salmaso -: la poliomielite è ancora dietro l'angolo, anche in Occidente se non ci si vaccina c'è il rischio di contrarre di nuovo» di malattie ormai ininfluenti.

Intanto un altro servizio nell'ultima puntata delle Iene fa insorgere anche l'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), che annuncia «un'azione legale nei confronti dell'estremista di destra Roberto Jonghi Lavarini e della trasmissione televisiva» di Mediaset, perché - accusa presidente Ucei Renzo Gattegna «di fronte a milioni di spettatori si è fatto cassa di risonanza di deliranti farneticazioni neonaziste». Un'azione dunque anche contro chi «pur di incrementare la propria visibilità e di destare sensazione approfitta cinicamente di deliri e farneticazioni diffondendone irresponsabilmente le parole».

...

Salmasi (Iss): ma parlare di pericolosità dei vaccini è un crimine contro l'umanità

Il caso: una famiglia viene indennizzata dopo un vaccino, un'altra no. La difesa di Parenti